

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN VISTA DEL DIBATTITO SULLA LEGGE PER IL F.I.M.

La Malfa chiede a De Gasperi di proteggerlo dai "dosselliani",

I liberali invitano P.R.I. e P.S.L.I. a lasciare il governo
Preoccupato discorso del Presidente del Consiglio a Trento

Anche questa settimana si è aperto con l'interrogatorio: fino a che punto l'attuale coalizione governativa è stata logorata dai più recenti contratti tra D.C. e socialisti e dalle ripetute manifestazioni di incapacità e di fallimento politico di cui va dando prova il governo (FIM, incompatibilità, leggi elettorali, «riforma agraria» ecc.).

A seguito delle pressioni della destra, i partiti minori si è venuto ieri un interessante giudizio dall'organo del P.R.I., «L'Opinione», il quale scrive: «La coalizione zoppi e zoppicherà sempre per le ragioni fondamentali: 1) per la troppo schiacciativa proporzionalità di forza che esiste tra le D.C. e gli altri; 2) per le carenze e le insufficienze della D.C. per certe esigenze, in ultima analisi liberali, della vita politica contemporanea». Fatta questa constatazione il settimanale del P.R.I. invita esplicitamente i satelliti di De Gasperi ad abbandonare il governo. «I repubblicani e i socialdemocratici scrive a «L'Opinione» — come è stato possibile, con nell'attuale schieramento politico, nel Parlamento italiano, non hanno che un mezzo, accantonare le divergenze su problemi particolari uniti. Insieme col liberali le loro forze nella difesa di alcuni principi e programmi di alcuni colletti di abbigliamento di opposizione costitutiva e costituzionale, un fronte democratico, liberale e laico».

È facile profetizzare che l'invito liberale sarà lasciato cadere almeno fino a quando P.S.L.I. e P.R.I. siano dominati dagli attuali gruppi dirigenti i quali palano fermamente decisi a restare nel governo fino alla pedata finale. E' interessante però tivare che la crescente insorferenza delle forze politiche per le loro poteri e diritti sia stata avvertita dallo stesso De Gasperi il quale, in un discorso al d.c. di Trento, ha tenuto a presentarsi ancora una volta come un cattolico moderato, e a distinguersi nettamente dai clericali. Il Presidente del consiglio non si perita di paragonarsi addirittura a Giacitti e pretende di essere l'uomo al di sopra della mischia, capace di assorbire gli ideali sociali di libertà del cristianesimo quando di precedere a quelli di un nuovo fondatore di diverse ideologie. Come siamo già aruti occasione di ascolto che De Gasperi parla a nuora perché suocera intenda difendere cioè la coalizione governativa dalle manovre dei clericali oltranzisti avendosi del pericolo che l'intero movimento cattolico potrebbe correre su accennata la sua permanenza agli altri membri del governo, che finora si prestano con complicità al gioco della D.C.

La Malfa da De Gasperi

Ascoltando a questa funzione De Gasperi ha riferito ieri La Malfa il quale gli ha chiesto ancora una volta di intervenire presso i «dosselliani» in vista della riunione di

LO SVILUPPO DELLA CRISI IN FRANCIA

Queuille è stato incaricato di «una missione informativa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Il vecchio e poco brillante Queuille, del partito radicale, è il primo candidato al posto di Presidente del Consiglio francese lasciato vacante sabato dal D.C. Bidaut.

Aurio l'ha «soltanto» ufficialmente stato perché voglia subire l'interrogatorio. Prudente. Queuille si è limitato ad accettare i cosiddetti piani di «unificazione europea», non è fatto per facilitare la conclusione rapida della crisi francese.

Non si prevede che la risposta socialdemocratica a Queuille possa giungere prima di giovedì. Per guadagnare tempo il partito di Mochi vuole infatti che si pronunci prima il suo consiglio nazionale.

G. B.

Ancora 26 morti in un disastro aereo

PESTO, 26. — Ventisei delle venti persone che viaggiavano su uno «Stomaster» della australian national «Vivaro» sono rimaste uccise quando il grosso apparecchio è precipitato, a 80 km. a nord di Perth. L'unico superstite è l'ingegnere Edgar Farward di 67 anni.

Riuscire davvero Queuille ad incollare i cocci del vaso infranto dal voto di sabato all'Assemblea Nazionale? E' molto difficile affermarlo.

Egli pone come condizioni per il suo «sì» la partecipazione dei socialdemocratici al governo da cui depagato, e poi i suoi due futuri e diversi diritti l'atterraggio futuro: non che manchi fra di loro gli aspiranti alle poltrone ministeriali, ma con l'avvicinarsi delle elezioni, essi testimoniano di perdere, per ciò che mese di governo i suffragi dei pochi elettori che ancora promettono di «sì».

Per la soluzione dell'intricato rebus le relazioni internazionali avranno quelli stessi pesi determinanti che hanno spesso determinato fra di loro gli aspiranti alle poltrone ministeriali, ma con l'avvicinarsi delle elezioni essi testimoniano di perdere, per ciò che mese di governo i suffragi dei pochi elettori che ancora promettono di «sì».

Come si comporteranno i socialdemocratici di fronte a questo problema, ora che le condizioni permettono loro di manovrare con più larghe libertà?

Guidati dai laburisti, essi hanno portato nei giorni scorsi un primo colpo serio al piano Schuman e agli altri progetti che tendevano a por-

Notizie brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

L'AGITAZIONE DEI BRACCIANI RAVENNESI

BAVENA 26. — Un comunicato delle tre organizzazioni sindacali informa che lo sciopero dei braccianti si è potuto evitare dopo le rivendite rifiutate delle tre organizzazioni dei bracciani. La rivendita avrà regolarmente inizio il 28 giugno, mentre il grano sarà lasciato sull'affari per le aziende in comune.

UNA MOSTRA DELL'ARTIGLIATO.

LIVORNO, 26. — Allo scopo di commemorare il compagno Nello Danesi, l'ufficio provinciale dell'Ente di Lavoro ha indetto una mostra di armi antiche, che si svolgerà dal 26 al 28 giugno, mentre il grano sarà lasciato sull'affari per le aziende in comune.

LA VERTENZA DELLA GALLA DI TARANTO

TARANTO, 26. — Continua la lotteria dei lavoratori della «Galla» di Taranto per vincere la sommmissione della fabbrica. Da 13

giorni e 12 notti essi presidiano lo stabilimento senza abbandonarlo un istante. Un membro della ditta C. & C. ha deciso prossimamente a premiare i vincitori dei lavoratori della «Galla». La lotteria di venerdì 28 giugno, mentre il grano sarà lasciato sull'affari per le aziende in comune.

IL CONVEGNO PER LA RINASCITA DELLA MONTAGNA

PISTOIA, 26. — È stato indetto per i giorni 28 e 29 di giugno un convegno per la rinascita della montagna. Le relazioni fondamen-

ti del convegno sono: Il turismo (avr. Marchetti), «Industria» (Giovanni Palandri), agricoltura (Sabbatini), edilizia (G. Gatti), il commercio (inizio), la cultura (avr. Palandri), il Teatro Appennino, la partecipazione del Segretario generale della CGIL on. D. Vittorio.

Un aerobata precipita dal «pozzo della morte»

FERRARA, 26. — Mentre si esibiva con la motocicletta nello esercizio del cosiddetto «pozzo della morte» a Bondonio (Ferrara), l'aerobata Ubaldo Breda, di 31 anni, da Mantova, è precipitato, tra lo spavento dei pubblici assistenti e dei periti, alla morte.

Dopo aver perduto il controllo della macchina, il Breda, con un rovente volo, cadeva nel fondo del «pozzo» rimanendovi esanime.

L'INTERROGATORIO DEL «PRIMO BANCHIERE» DI GIULIANO

Chi diede i sei milioni per la strage di Portella?

Il bandito Mazzola dice oggi di non saperne niente. L'interrogatorio di «Scarpesiolle» - le delusioni di Cucinella

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

VITERBO, 26. — E' da giorni che Giuseppe Cucinella, invece del solito paese di velluto marrone, indossa un completo nero, principale, camice, sciarpa, cravatta verde a fiori neri. Da allora è evidentemente vano la fatiga dell'organo di La Malfa, la «Voce Repubblicana», la quale arrampicandosi sugli specchi tenta di attribuire al Comitato di gestione del FIM i sottratti di un bandito. Si tratta di compiti e poteri ben più ampi, nutriti anche di «risarcimenti» delle aziende tuttora assistite dal FIM stesso.

Si tratta insomma, per riprendere una efficace espressione di D. Vittorio, di mandare le aziende finanziarie del FIM al sanatorio invece che al cimitero ove voleva seppellirle il Malfa.

E con questo crediamo che la polemica sia chiusa.

Da La Malfa però ci si può anche attendere che egli la ripara stamani, per discutere sulla relazione di Taviani nei lavori della «Conferenza dell'acciaio».

Stamani l'udienza si è iniziata in orario. Della gabbia dei «saturni» è venuto fuori un giovinotto robusto, con una faccia buona e sembrante come quella dei boxer o dei giocatori di rugby. Veste dimensione e ha un segno di lutto all'occhiello. Vista da vicino però, ha riselato qualcosa di furbo nel volto. Si tratta di un alitante ragazzo che potrebbe passare per fratello minore di Giuliano, e addirittura in quanto non di minori di lui. Da allora si è risarcito di orrore.

Finalmente viene chiamato un autentico e riconosciuto bandito in servizio permanente, effettivo del bandito Giuliano. E' un uomo di 40 anni, piccolo, scuro in volto, con baffetti, sdentato, con il naso rotto, e la faccia da vecchio raccapricciato.

Si siede davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente negli interrogatori di tutte le udienze precedenti. Ma oggi non ne sa niente.

Si dice davanti al Presidente e mette le mani sui fianchi in atteggiamento di sfida. Si chiama Vittorio Mazzola e siede nella gabbia riservata ai «grandi». Il suo nome è ricorso continuamente

